

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 3
 Pagli-Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano in sezzioni, su non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15 pagine contenenti 10 alla linea, per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in 15 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Rappresentanti del Quarto Potere in visita al Quirinale.

L'altro ieri, come già annunciammo, alcuni membri dell'Associazione della Stampa furono ricevuti in udienza da Umberto I Re d'Italia. Ed è noto che si recarono al Quirinale per ringraziare il Re della munifica offerta di lire ventimille a sussidio della Cassa di previdenza dell'Associazione medesima.

Il telegramma, pubblicato nel numero precedente della *Patria del Friuli*, riassume il colloquio avvenuto; e ci piace constatare l'interessamento dimostrato dal Re per il giornalismo italiano.

Così che persino nella Reggia si discusse incidentalmente quel tema, su cui da ultimo la *Patria del Friuli* si fondeva con lungo discorso. Ed è da annotarsi con compiacenza come il Re, in cui ogni potere si accentra, abbia voluto conoscere le condizioni del giornalismo in generale e ne abbia rilevato l'efficacia sulla cosa pubblica.

Se i Rappresentanti del Quarto Potere in visita al Quirinale furono sinceri, devono avere lamentate le condizioni della Stampa tra noi. Difatti in verun luogo, nemmeno nella metropoli del Regno, sono floride; infelicitissime, meno qualche rara eccezione, nelle Provincie.

Ma v'ha di peggio; chè, parlando dei nostri Giornali, la missione benefica può dirsi ipotesi sbugiardata dai fatti, mentre alla missione è sostituito pur troppo il mestiere, e perciò l'efficacia della Stampa scemata o annientata affatto.

Eppure, secondo le parole del Re, sarebbe per tutti i pubblicisti un dovere, senza tener conto dell'egoismo partigiano, di convergere gli sforzi a rendere il giornalismo siffatto da adoperarlo qual mezzo per rialzare le condizioni materiali e morali della pubblica cosa! Ormai nella vita del paese il giornalismo è penetrato come abitudine; quindi, se in mano di uomini onesti, diventerebbe apostolato del bene.

L'esistenza di Parti politiche, non nocive per sé medesime, se temperate e rispettose l'una verso l'altra, diventa un male quando trasmodano all'ingustizia, all'invettiva, alla calunnia. Che se, prescindendo da passioni ed antipatie personali, i pubblicisti si limitassero a studiare ogni questione e a giudicarla con propri criteri, il giornalismo sarebbe un esercizio di dialettica, e s'imparerebbe qualche cosa eziandio dagli avversari. Ma com'è general-

mente oggi, questo scopo fa difetto; quindi il mezzo di mutua educazione si tramuta in fomite di cittadine discordie.

Tornati dal Quirinale alla sede dell'Associazione, i rappresentanti del Quarto Potere avranno riferito ai Colleghi le parole del Re, e noi ben lieti saremmo se avessero ad essere fruttuose. E poichè nell'Associazione vediamo pubblicisti d'ogni Parte politica, potremmo sperare che col tempo certe asprezze scomparissero dagli scritti, come non sono immaginabili nel privato conversare, come sono inescusabili nella pratica del vivere civile.

Migliorati gli strumenti, e fermo l'ideale di ciò che il giornalismo deve essere in paese retto da liberali istituti, nascerebbe indubbiamente nobile emulazione, gara generosa per servire eziandio in questo modo la Patria. E se i Giornali politici e letterari della metropoli dessero esempio di saviezza e di correttezza, fra breve pur quelli delle Provincie migliorerebbero.

Che ci sia in Roma una Associazione della Stampa, va bene. Che gli operai della penna, come tutti i figli del lavoro, sian uniti per il mutuo soccorso in caso di malattia o d'impotenza e che fondino una Cassa di previdenza, cosa ottima. Ma sarebbe vivamente desiderabile che l'Associazione producesse eziandio certi effetti moralmente rispondenti al fine del giornalismo.

Comprendiamo sì la difficoltà di rinnovare il mestiere sino alla dignità di missione educativa, come le difficoltà economiche per dare all'Italia una Stampa degna. Ma speriamo che dall'Associazione abbiano, se non oggi, domani, a sorgere utili iniziative, almeno correttive dei difetti odierni e di certe esorbitanze. Speriamo che da essa possa emanare, quandochessia, una specie di *Galateo giornalistico* che per tutti i consoci diventi legge, ed esempio imitabile da quanti, anche non iscritti nell'albo dell'Associazione, pubblicano Giornali o scrivono per Giornali.

Ad ogni modo le parole del Re, cortese incoraggiamento per l'Associazione, non saranno state udite senza impressione benevola, poichè espressero il convincimento che anche nella Reggia il Quarto Potere viene riconosciuto nei suoi veri rapporti e nella sua retta influenza sulla vita della Nazione.

Copenaghen, 11. Un decreto reale autorizza di incassare le tasse e le imposte per pagare le spese urgenti.

alle fiere per la loro dolce frescura; e denudiamo così il tuo corpo e lo esponiamo senza riparo agli infuocati raggi del sole?... che noi costringiamo i tuoi fiumi a deviare dall'alveo segnato ed a correre nel letto fissato dal nostro volere?... che noi prosciughiamo le tue paludi e te rendiamo assetato?... che il tuo corpo noi stritoliamo per utilizzarne gli atomi più minuti, e costringerlo ad offrirci bevanda e cibo?... che i tuoi campi fioriti devastiamo e inondiamo di sangue, e nel tuo grembo seppelliamo i nostri morti?... che noi su di te viviamo — come i parassiti sulle piante e sugli animali — e ti dilaniamo affinché ci nutrisca?... che noi ci torturiamo la mente per discoprire il come popolare: ogni tuo remoto angolo, dove l'uomo è ancora solitario?... Madre terra, ti compiaci di queste opere nostre?...
 Ed ogni cosa la terra pazientemente sopporta; solo talvolta fredda nella notte, e per lo spavento palazzi e città oscillano e tremano in una danza rovinosa.

Poi trascorrono i secoli — e non segno di vita dà la benefica terra. Come pia madre, soffre dessa volentieri il tutto dei suoi figli malvagi. Tace e ne suoi recessi nasconde le colpe loro e sopporta per essi i fulmini della punizione celeste; pur non s'adira, non perseguita, non punisce; ha pane per tutti, e da nessuno pretende gratitudine. Ma nell'intimo del suo cuore materno si affligge e si strugge in un eterno dolore: la sorte dei suoi figli, degli egoisti suoi figli senza cuore, la conturba e non le dà riposo né pace giammai; l'affanno, le cure, i fastidi, le pene per essi, scavano più sempre e

constmano le sue forze vitali — finché, ecco, un bel giorno la terra, la povera terra è malata...

Oh come crepano gli uomini, quando la terra è malata!

Non più numerose muoiono le mosche al sopraggiungere del verno, quando il sole ci abbandona.

Fra gli atterriti popoli compaiono forme nuove di morte, il cui nome prima giammai si udì; un soffio micidiale abbatte i forti ed i coraggiosi, per modo che essi più non si rialzano. Indarno l'uomo si nasconde allora dietro impenetrabili pareti di muro, indarno unge il suo corpo col balsamo più caro, indarno trattiene il respiro: la invisibile morte non conosce porte chiuse, e cerca precisamente coloro che la fuggono paurosi. Accchè parlare di aria appesata, accchè di untori maligni? odesi il nome tuo, morte inesorabile; pel terrore si trema — ed eccoci spenti!

Non è una malattia degli uomini, no; la terra, la terra stessa è malata!

Mi ricordo assai bene di quell'anno funesto.

Allora forse ero uno scolaro ancora: dico forse, perchè non posso precisare quando invecchia. Lo spavento generale mi commoveva assai poco; più mi colpiva invece la novità della situazione. Chiuse le scuole: vacanza piena ed assoluta, per un tempo indeterminato, il che mi rallegrava molto — non lo dissimulo. Insistentemente voluto dagli altri paesi, fu stabilito un cordone che circondasse d'ogni parte la nostra città. Il mio buon padre — ho sempre avanti agli occhi il suo viso

I GRANDI PRINCIPI ROMANI.

La morte di don Alessandro Torlonia porta via della scena politica di Roma un altro dei grandi Principi Romani, di quelli che hanno veramente diritto di chiamarsi tali e che godettero, finché il Papato ebbe Governo temporale, speciali segnalatissimi privilegi.

Questi grandi Principi Romani, nel 1870, furono quasi tutti sollecitati a schierarsi dalla parte del Papa, e a manifestare un'avversione dichiarata al nuovo ordine di cose, come allora dicevasi. Tranne il principe Filippo Doria che accettò subito l'ufficio di Prefetto di Palazzo e come tale abitò il Quirinale, il principe Pallavicini e il Duca di Sermoneta, tutti gli altri furono e si dichiararono per il Papa, sicché l'Unità Cattolica, pochi giorni dopo la breccia, poté pubblicare e pubblicò un indirizzo dell'aristocrazia romana al Papa. Noi avremo dalla parte nostra Francesco Sforza-Cesarini, Ignazio Boncompagni, Baldassare Odescalchi, Marcantonio Colonna, Guido di Carpegna, Augusto ed Emanuele Ruspoli, e pochissimi altri: ma erano quasi tutti cadetti; i primogeniti, i veri rappresentanti del Principato, furono col Papa, e per tali si dichiararono. Alcuni, non avendo nessuna fantasia di spingere la devozione a Pio IX fino al punto di imitarne l'esempio e di rinchiudersi prigionieri nel proprio palazzo, partirono per la campagna e vi passarono anche l'inverno.

Questa subitanea manifestazione papista dell'aristocrazia romana ebbe, a parte la politica, le sue ragioni. Era di fatto molto difficile che i Principi Romani propriamente detti vedessero di buon occhio un governo destinato a sbarbarre tutt'ad un tratto i loro antichi privilegi e a decimare in modo brutale ed immediato le loro entrate. Questi Principi Romani, per il fatto che taluno della loro famiglia fu Papa, si considerano o almeno si consideravano come famiglie sovrane. Si narra che, quando fu domandato al principe Orsini se intendeva, si o no, farsi presentare al principe Umberto ed alla principessa Margherita (come tali il Re e la Regina si stabilirono in Roma nel 71); egli alteramente rispose che toccava a Casa Savoia a farsi presentare a casa Orsini, questa essendo più antica di quella. Casa Massimo è, per via di Carignano, strettamente congiunta col Re e col principe Eugenio. Casa Colonna, per fortuna liberale, sebbene il principe stia a Napoli e non si faccia vivo mai, ha un archivio degno d'una casa regnante; Casa Odescalchi un passato storico europeo. Dovette dunque parere molto aspro e duro a tutte queste famiglie principesche il vedersi a un tratto pareggiate nel grado e nei diritti ad ogni più semplice cittadino; ma quello che le ferì di più, fu l'agente delle tasse.

Sotto il Governo pontificio i principi

dolce e severo ad un tempo — cinse la vecchia sciabola e si recò subito a compiere il proprio dovere, a vegliare al suo posto. L'intera flotta inglese non avrebbe potuto ispirarmi fiducia maggiore di quella spada! L'ottima e carissima nostra mamma ci appese al collo — ad ognuno di noi — un pezzettino di canfora — sì che avevamo tutti la persuasione che il cholera fuggisse da noi come il diavolo dall'acqua santa; — e ci proibì di mangiare fichi, pesche, angurie, ed altre frutta.

Ragazzi obbedienti eravamo tutti e non si avrebbe trascurato per nulla al mondo tale proibizione. Ma come se la natura avesse voluto farsi beffe dell'uomo, se ci fu anno in cui gli alberi dell'orto paterno si curvavano sotto il peso delle frutta più splendide, quello fu appunto. Ma nessuno ne assaggiava.

Avevamo un bravo medico, un vero amico di casa, il quale, nei giorni di maggiore pericolo, andava da una casa all'altra, da un ammalato all'altro. Vedo ancora la sua bianca chioma, le sue guance rossigne, la sua alta, ritta, imponente figura a me dinanzi; egli scherzava sempre con noi, si faceva portare le frutta più saporite del nostro orto e le mangiava del migliore appetito.

Chi non ha paura, non muore — soleva dire. — Vivete morigeratamente, e pel resto fiducia in Dio!

Quando gli chiedevamo se era vero che nell'atmosfera nuotavano esseri microscopici i quali, penetrando, col l'aria nel nostro organismo, ne causano il male e la morte; sorridendo egli rispondeva:

Chi crede in questi microscopici

romani, per privilegio, pagavano in blocco L. 25,000 l'anno, quale che fosse la loro rendita. Può immaginare ognuno che effetto debba aver prodotto sull'animo del duca di Sermoneta il sentirsi annunziare che egli, per la sola fondaria, doveva pagare lire 180,000 all'anno, fabbricati urbani non compresi.

L'ostilità della più gran parte dell'aristocrazia romana al Regno d'Italia non ha mai però partorito nulla più che voti molto platonici per la restaurazione del potere temporale. I principi romani papisti si sono sempre limitati a fare qualche visita ufficiale al Papa, alla fine o al principio d'anno, o nel dì del suo onomastico, prima S. Giovanni, ora San Giovacchino. Pur dichiarandosi contrarii alle nuove istituzioni politiche del loro paese, nulla mai fecero per osteggiarle apertamente. Non ordirono mai cospirazione alcuna, non compirono mai un atto che rivelasse in loro un fermo proposito di guerra.

Nel 1872, deliberarono di scendere in campo, ma in una lotta legale per le elezioni amministrative. Misero un po' troppo fuoco nella lotta; e fu appunto allora che, avendo essi proposto, fra le altre, la candidatura del principe Alessandro Torlonia, questi scrisse alla *Opinione*, declinandola, e dichiarando che non intendeva mettersi in opposizione con l'opinione pubblica.

In realtà, il principe Alessandro fu un vero esempio di moderazione, e trattene gli altri, se mai avessero voluto, dal correre agli eccessi. Quando gli fu decretata la medaglia d'oro pel prosciugamento del lago Fucino, egli, spontaneamente, chiese udienza a Vittorio Emanuele, e poichè l'ebbe ottenuta, vi andò da vero principe. Si fece accompagnare di pieno mezzogiorno da due carrozze sire, con gran pompa di cocchieri e staffieri incipriati, e si trattene poi con Re Vittorio circa un'ora. I giornali papisti ben si guardarono dallo scrivere una parola di biasio verso chi alternavale le visite a Pio IX con la visita all'usurpatore. E da allora in poi, cominciò a poco a poco, piano piano, tutto un sistema di graduati concessioni al mondo reale, alla situazione di fatto, alla necessità della vita. La lotta che pochi fanatici arrabbiati credevano possibile nel 1870, è stata resa impossibile dagli incidenti quotidiani della vita comune. Le due molle più potenti dell'umanità, la smania di divertirsi e la smania di guadagnare, hanno reso necessari una quantità di contatti, di ravvicinamenti, di rapporti, che escludono sino la possibilità della guerra guerreggiata. Le belle signore della aristocrazia papista, dopo il terzo o il quarto inverno passato in campagna, hanno trovato che non avevano commesso alcuna colpa per la quale dovessero fare così lunga penitenza; gli uomini, i principi anche essi, hanno capito che in un regime

nel quale l'agente dello tasse ha tanta parte, era utile mettersi in grado di guadagnare, o pure qualche buon millicino. E ne hanno guadagnati parecchi.

Il principe Alessandro Torlonia per dire il vero non è mai entrato in nessuno degli affari nei quali avesse parte il Governo. Ne aveva sin troppi di casa sua. Amministrare un patrimonio di 180 milioni è quasi amministrare uno Stato di quelli piccoli, d'una volta. Ma don Marcantonio Borghese è uno dei fondatori della mediterranea, è consigliere d'amministrazione, e quando c'è consiglio, viene al pari di qualsiasi altro consigliere. Quasi tutti i suoi figli sono negli affari.

Anzi in Roma vi sono affari quasi esclusivamente nelle mani dei clericali: il principe Giustiniani Bandini, gran nome, grande presenza e grande autorità, è l'anima di due o tre Società industriali; i Ludovisi-Boncompagni hanno venduto la villa magnifica presso il Pincio; casa Patrizi anche; casa Colonna da un giorno all'altro venderà la sua, a piazza SS. Apostoli; casa Massimo, ramo cadetto, ha venduto gli orti celeberrimi a Bernardo Tanlongo, un mercante di campagna, governatore della Banca Romana, e più potente, nel fatto, d'un principe romano.

Così a poco a poco quel simulacro di Vandea che si tentò di mettere a Roma dopo il 1870 cade a pezzo a pezzo. Quando il Re Umberto torò da Napoli a Roma dopo il colera, anche l'aristocrazia papista andò alla stazione a fargli omaggio; fra tre o quat'anni, andranno tutti a Corte, anche per una semplice festa da ballo. Questi grandi signori papisti hanno perduto, è vero, tutto quello che prima era la loro gloria ed il loro fumo; ma col Regno d'Italia hanno guadagnato l'arresto e i milioni. Se domani fosse mai possibile l'abbandono di Roma, i primi a raccomandarsi a mani giunte al Re perchè non se ne andasse, sarebbero loro.

L'on Sbarbaro nel «Boccaccio».

Al teatro Brunetti — il più popolare e democratico di Bologna — dalla Compagnia Tomba si rappresentò il *Boccaccio*. Ecco — a titolo di curiosità — i seguenti versi cantati da *Lambertuccio* in mezzo alle più vive acclamazioni:

Era dentro carcerato,
 Ma fu eletto deputato!
 Ora siede in Parlamento
 Dove mette in gran sgomento,
 Se la fama dice il vero
 L'attuale Ministero:
 E se Sbarbaro lo sbarba,
 Fa una cosa che non garba
 A quel mago della barba.

Sì, per Giove, che Sbarbaro ne deve essere arcicentento.

Il commercio a Massaua progredisce notevolmente, sia per l'aumento della popolazione, sia per il mantenimento della sicurezza pubblica.

insetti, meglio farebbe, anzichè domandare, tener chiusa ben bene la bocca; poichè mentre parla, ecco che gli entrano nella strozza e passeggiano liberamente ne'suoi polmoni.

E quando io, giorno per giorno, la mattina e la sera, udivo i rintocchi funebri, monotoni delle campane, e dalle vie saliva il triste salmodiare dei morti ed i gemiti strazianti, e le disperate strida delle vedove e degli orfani; quando ci raccontarono che nella propinqua casa — in due giorni — morta era tutta la famiglia e che vedevo nella casa dirimpetto le porte e le finestre spalancate e nessuno entrarvi né uscire; oh come allora il mio puro ed innocente animo si volgeva grato al Signore! come tranquilla gioia destava in me il pensiero che noi si era tutti insieme ancora, che nessuno era stato condotto via dalla nostra casa per non farvi più ritorno, che fino a quel dì ci aveva protetto il nostro buon Dio e tenuto lontana da noi ogni sventura....

Poichè debolo era la nostra speranza — in che mai potevamo fondare una speranza, noi, se morte d'ognintorno falciava le più robuste vite? — Ma la nostra fede era immensa.

Questa impressione mi ha lasciato — e non la dimenticherò mai — quell'anno nefasto.

Ma ohimè! che altrove non si accontentò, la terribile annata, di brillantare il suo triste manto con lagrime amarissime; volle anche del sangue, molto sangue.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

IX.

Il cholera.

Havvi quaggiù, sotto di noi, possente signora, la cui lunga vita i dotti e gli eruditi stessi non conoscono ancora, malgrado sappiano de' suoi domini molte e molte cose narrare: e nè c'insegnarono i saggi ancora a temerla, sebbene volga ognuno di essi lo sguardo ansioso a lei sola...

Non l'inferno accenno, ma la terra. La buona, la benefica, la pacifica terra, che mai non apparisce agitata come gli altri elementi: il fuoco, l'acqua, l'aria; la madre terra che si lascia calpestare in pace e permette che sopra il suo dorso vengano disseminate città superbe ed umili villaggi, e le sue viscere sieno perforate dai profondi pozzi delle miniere e le sue membra attraversate dalle gallerie gigantesche ove s'inoltra quel mostro che l'umano spirito creò: la vaporiera; la buona, la benefica, la pacifica terra, che sempre guarda benevolmente l'uomo anche s'egli affannato la maledice, esagitato dal furore, la co-sparge di squarciate membra e di cadaveri...

Forse che taluno s'è mai rivolto alla terra per domandarle: — «Signora e padrona benefica, pia terra che ci sostieni e sostenti; ti compiaci del nostro operare quassù?... Ti soddisfa che noi disertiamo le tue vaghe foreste, imballamate, così gradite, ai cari uccelli ed

Le visite a Garibaldi e al Re Vittorio Emanuele del Principe Torlonia.

I fatti che hanno dato da parlare sul Principe Torlonia in questi ultimi tempi furono la visita fattagli da Garibaldi, e quella da lui fatta a Vittorio Emanuele. Il *Fanfulla* li rammenta in tutti i loro particolari.

Nel febbraio del 1875, Garibaldi, trovandosi in Roma per sostenere il suo progetto di bonificazione dell'Agro romano, scrisse al principe Torlonia per dirgli che sarebbe stato lietissimo di fare la sua personale conoscenza.

Don Alessandro gli rispose immediatamente che alla sua volta sarebbe stato lietissimo di riceverlo.

La visita ebbe luogo la mattina del 17. Garibaldi era accompagnato dal suo figlio Menotti e dal signor Semenza.

Entrata la carrozza sotto l'atrio del palazzo, mentre il Generale ne scendeva a terra, si vide innanzi il Principe in persona, il quale gli stese la mano dicendogli:

« Generale, ho pensato di non farle fare molte scale. Venga con me, e saremo in due minuti nel mio gabinetto particolare. »

Rimasero presenti al loro colloquio il Semenza e Menotti. Si parlò del porto di Fiumicino, del lago di Traiano, della Traianella e di altre cose che interessavano la questione della bonifica.

Il Generale all'uscita dal palazzo, trovò la piazza Venezia gremita di popolo che l'applaudì.

Una parte di quelli applausi andavano di diritto a don Alessandro.

Ma quella visita fece andare su tutte le furie l'*Unità Cattolica*, che fulminò il principe Torlonia colla seguente *bolla* del 18 febbraio:

« Condolganze al Principe Torlonia. « Dopo il discorso di Garibaldi contro la superstizione cristiana e contro il Papato, che ha fatto il suo tempo, il telegrafo ci annunzia la visita di Garibaldi stesso al principe Torlonia — che gli fece « cordialissimo accoglimento ». »

Ce ne duole molto per il Principe, ed oggi dobbiamo annunziargli che la visita di Garibaldi non gli apporterà fortuna. Si degni il Principe Torlonia di prendere nota di queste poche parole, che gli scriviamo oggi 18 febbraio 1875. E pienamente libero di ridere, ma favorisca di conservare questo cenno dell'*Unità Cattolica* nel suo archivio di famiglia.

Il 23 novembre del 1866 noi scrivevamo sottosopra un simile avviso a Napoleone III, ed allora fu preso a gabbo; ma l'imperatore dei Francesi se ne risovvenne a Sedan. Certo ebbero la bontà di ricordarsene i giornali di Parigi, e ristampare nel 1870 il nostro articolo.

Don Alessandro, sincero e profondo cattolico, che amava e temeva Dio e venerava il Sommo Pontefice, ma non poteva né amare, né venerare, né temere Don Giacomo Margotti, non si degnò neppure di rispondergli.

Rispose invece all'*Osservatore Cattolico*, di Milano, che aveva riprodotto la terribile scomunica.

In quella sua risposta egli diceva, alludendo a Don Margotti:

« Altri, divenuti talmente stucchevoli da far minacce e profezie, insultando coloro che non credono del proprio colore, non meritano la pena di una polemica. »

Poi rivolgendosi al direttore del foglio clericale milanese, gli diceva fra le altre cose:

« Se Ella crede che la disparità dei principii debba far commettere delle inciviltà, è padrone di credere come le pare; ma io non divido la sua opinione. « Nelle mie azioni ho sempre il momento di accattarmi la stima delle persone debbene. »

Ma perché Don Alessandro dava di stucchevole a Don Giacomo Margotti?

Pochi mesi prima della visita a Garibaldi, il principe aveva ricevuto da Vittorio Emanuele il gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, e una magnifica medaglia d'oro come onorificenza speciale al prosciugamento del lago di Fucino.

Il principe comprese subito che egli aveva il dovere di andare a ringraziare il Re; ma nello stesso tempo non volendo che ad un tale suo atto fosse dato un senso che non doveva avere, consultò il Papa in proposito.

Pio IX approvò la visita, osservando al principe che le due onorificenze gli erano state date per un'opera compiuta negli Abruzzi, e quindi fuori dell'antico Stato pontificio.

Don Alessandro si recò quindi al Quirinale, e dopo una lunga udienza, ne uscì pieno di ammirazione per il Gran Re.

Avuta la notizia del passo fatto dal Principe Torlonia, l'*Unità Cattolica* gli disse mille insolenze, lo chiamò disertore, e gli ricordò che, essendo sull'orlo della tomba, avrebbe dovuto quanto prima comparire innanzi al tribunale di Dio per rendere ragione dell'omaggio prestato all'*usurpatore*; al nemico del Papa.

Don Alessandro gli rispose che appunto perché sapeva di dover presto comparire al cospetto di Dio a rendere conto delle proprie azioni, non credeva di doverlo rendere a Don Margotti.

50.° Anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri.

In altro numero abbiamo accennato come il corpo dei bersaglieri intenda festeggiare quest'anno il 50.° anniversario di sua fondazione (18 giugno 1866).

Il ministro della guerra ha acconsentito che il comandante il 7.° bersagliere, colonnello Baldissara, come più anziano dei colonnelli del Corpo, proponesse un programma per la solennizzazione della fondazione del Corpo che ha così gloriose tradizioni; ed ora ha approvato le seguenti proposte e disposto in conseguenza.

A Torino — 1.° Il giorno 17 giugno. Deposizione di una corona sulla tomba di Re Carlo Alberto, per cura degli ufficiali del 5.° reggimento bersagliere.

2.° Il giorno 18. Scoprimento di una lapide nel quartiere Ceppi, ove nel 1836 vennero costituite le due prime compagnie, con intervento sotto le armi dell'intero 5.° reggimento bersagliere.

3.° Onoranze alla statua del generale Alessandro Lamarmora.

4.° Pranzo, con invito agli ufficiali dei bersaglieri in ritiro residenti in Torino.

Alle cerimonie, che avranno luogo in Torino, sarà da ogni reggimento inviata a prendervi parte una rappresentanza composta di: un ufficiale superiore, un capitano, due ufficiali subalterni, due sott'ufficiali, due caporali e due soldati.

Le rappresentanze dei reggimenti, che interverranno alle cerimonie in Torino, saranno considerate in servizio comandato durante il viaggio d'andata e ritorno e nella permanenza.

A Roma — Scoprimento del busto del generale Alessandro Lamarmora per cura del Municipio, alla quale cerimonia prenderà parte l'intero 3.° reggimento bersagliere od una larga rappresentanza di esso, secondochè sarà stabilito dalle superiori autorità militari ed in quella forma che, previa superiore autorizzazione, sarà convenuto coll'autorità municipale.

Il comandante il 3.° reggimento bersagliere farà le pratiche occorrenti per la coniazione in Roma di una medaglia commemorativa del fausto anniversario ed a lui direttamente gli altri comandanti di reggimento rivolgeranno le richieste per quel numero di medaglie che sarà necessario onde soddisfare alle domande dei rispettivi dipendenti.

Alla sede di ogni reggimento — Il giorno 18 giugno 1866 sarà solennizzato come la festa di San Martino.

Inoltre si farà una commemorazione, un pranzo od altra forma di solennità che le condizioni dei singoli reggimenti ed i mezzi disponibili consentiranno.

In qual modo e perché Canovas abbia ceduto il potere a Sagasta.

Il *Figaro* ha una corrispondenza da Madrid, nella quale si parla a lungo della politica di quella Corte dopo la morte di Alfonso e della crisi ministeriale che diede il potere ai liberali.

Anzi, a questo proposito narra cose nuove che getterebbero una strana luce su quegli avvenimenti, e che riferiamo lasciandogliene, s'intende, intera la responsabilità.

« Non è un mistero per nessuno » dice il corrispondente madrilenio « che dopo la morte del re, Canovas ha deciso di far fronte a qualunque evenienza. Ma una visita che gli ricevette al Pardo, mentre il cadavere di Alfonso era ancor caldo, lo costrinse a rinunciare ai suoi progetti. »

Era il maresciallo Martinez Campos, il quale veniva in nome dei suoi amici, non ad invitarlo a ritirarsi, ma ad ordinarlo nel modo più reciso, minacciando la guerra civile.

« Io vi do un'ora per riflettere, disse il maresciallo. »

« Ma... »

« Non vi sono ma. O voi vi dimettete, o i miei reggimenti marceranno domani sopra Madrid. »

Canovas comprese il pericolo e si dimise.

Maestri e credito agrario.

Roma, 11. Oggi la Camera con voti favorevoli 126 e contrari 97 approvò a scrutinio segreto la legge sui maestri elementari.

Cominciò la discussione della legge per il credito agrario d'iniziativa del deputato Pavese ed altri.

Salute pubblica a Padova.

Il Municipio di Padova comunica ai giornali di là, in data dell'11.

« Ieri sera fu denunciato un caso di colera sporadico in un muratore. Furono presi gli opportuni provvedimenti; questa mattina il malato accenna a qualche miglioramento. »



DIVERTIMENTI.

Palmanova, 10 febbraio.

Per iniziativa dei signori maestro Vittorio Franz, Cesare Michielli ed Arturo Ferrazzi, venne da poco istituito un Circolo, avente per scopo di dare dei trattenimenti musicali ai propri soci. Ieri sera ebbe luogo il primo trattenimento nella sala di questo Teatro Sociale, alla presenza di un pubblico scelto e numeroso.

Il programma principiò con una marcia caratteristica dell'egregio maestro Vittorio Franz, piano-armonium ed archi. Esecutori i signori V. Franz, A. Ferrazzi, L. Colussi ed R. Tomadini. Non è a dire che tale marcia piacque moltissimo e massime il trio, nel quale è espresso un pensiero musicale gentile e delicato. L'istrumentazione dell'intera marcia è finissima, ben condotta e di effetto magico.

Con molta grazia ed espressione e con perfetto tuono di voce, venne cantata dal sig. A. Piussi la romanza per baritono nel *Re di Lahore* e sperasi di riudirli ancora.

Una distinta pianista ed esecutrice, perfetta si dimostrò la signorina Ida Lazzaroni nella difficile sinfonia della *Dimorah* per piano a quattro mani.

La signora Fausta Ferrazzi-Bortolotti fu applauditissima nella romanza *Aprile* del maestro Gounod, benissimo accompagnata dalla sorella signorina Gina Ferrazzi. Superò poi ogni aspettativa nella scena ed aria per soprano nell'atto primo dell'*Aida*. La signora Fausta Ferrazzi canta con molta espressione e possiede un timbro di voce simpatico, esteso ed intonatissimo.

Venne eseguito perfettamente il finale del trio num. 3 op. 1. di Beethoven per piano, violoncello e violino, signori V. Franz, A. Ferrazzi e L. Colussi.

Ben riuscito il duo per flauto, signor N. Michielli e piano sig. R. Tomadini nelle nozze di Figaro.

La signorina Gina Ferrazzi eseguì da provetta pianista la sinfonia della *Mignon* per piano a quattro mani, e riscosse anch'essa buona parte di applausi.

Il gran duo concertante per piano sig. V. Franz ed armonium sig. R. Tomadini nel *Ballo in Maschera* entusiasma addirittura l'uditorio, sì per la bellezza della musica dell'immortale Verdi, sì perché egregiamente eseguito.

Il sig. V. Franz, allievo di Lemes (credo) e di Tomadini, quale esecutore è superiore ad elogio.

Il sig. R. Tomadini è altrettanto valente pianista, quanto distinto suonatore di armonium.

Chiuse il trattenimento la replica della marcia caratteristica del maestro Franz.

Fu in verità una simpatica e divertente serata.

Però, interpretando anche il desiderio della maggioranza dei soci, sarebbe buona cosa che nella scelta della musica da eseguirsi la Direzione della Società si attenesse di preferenza alla musica italiana, e lasciasse in disparte la musica classica, la quale se può piacere a chi in quella vi è stato educato ed esclusivamente si è dedicato, ed anche a chi la eseguisce per l'interesse e pel contrasto delle parti, certo non presenta alcuna attrattiva per la maggioranza dell'uditorio.

Pordenone, 11 febbraio.

Il Carnevale quest'anno a Pordenone ha preso splendida piega. I giovanotti del paese si affacciavano acciò che gli spettatori da darsi, riescano degni della generale aspettativa. Intanto sabato p. v. si darà la grandiosa festa di beneficenza al nostro Sociale e si prevede una di quelle serate da far ricordare gli anni trascorsi. Nessuna delle nostre vezzose fanciulle vorrà mancare in tal sera, e le signore mamme e mammine vorranno essere tanto gentile di far buon occhio. Non vi dico niente ancora, riguardo a certi carri, e certe bissoni. Per ora acquolina in bocca (1).

I signori A. T., G. D. O. ed A. S. in unione a quella macia di P. N. (2) non vorranno fare i ritrosi, e speriamo che i loro canti gentili echeggeranno nelle ampie navate del nostro Massimo. Coraggio, giovanotti, divertitevi come ho fatto io quando era *putello*. Ora che son vecchio e che le gambe non mi permettono più di danzare, farò volentieri la guardia, magari rosicchiandomi i mustacchi dal dispetto di non poter fare quello che fate a buon diritto voi.

Lucrezio.

(1) Per carità, signor Lucrezio, non ci lasci in così crudele aspettativa.

(2) E le altre lettere dell'alfabeto?

N. d. R.

CONTRABBANDO.

Palmanova, 10 febbraio.

Cinque individui della guardia di finanza del Circolo di Palmanova la notte del 9 al 10 febbraio corrente appostati nelle campagne fra Trivignano ed il torrente Torre, ebbero il coraggio di dar la carica a mezzo battaglione di contrabbandieri che se ne venivano dal confine scaglionati come truppa in riconoscimento di terreno, col loro carico sulle spalle d'un bidone di circa 25 litri di spirito, preceduti da una guida la quale, per quanto possa esser messa fuor di combattimento, se le autorità provvederanno come ha meritato, non potrà mai dare allo Stato quanto gli ha usurpato contrabbandando e facendo da guida.

Erano più di 50; ma le guardie nascoste nelle accidentalità del terreno, lasciate passare la guida, saltarono in piedi come cani sguinzagliati e seppero comparire in numero tale che tutta la comitiva sbalordita dalla sorpresa e temendo di trovarsi di fronte a un numero maggiore, se la diede a gambe, lasciando sul terreno forse più di 800 litri di spirito in altrettanti stagnoni che potevano formare il carico di 38 individui.

PARROCO SUICIDA.

Codròpio, 11 febbraio.

Il giorno 9 corrente in Pieve di Camino si suicidava per impiccamento nella casa canonica quel parroco Don Santo Moretti.

Era uomo di certa coltura, amato e stimato da quei Parrocchiani.

Soggiacque a un accesso di mania, ereditaria nella sua famiglia, nella quale s'ebbero altri casi consimili di suicidio. Oggi a cura dei preposti delle circoscrizioni Parrocchiali si rendono le funebri onoranze.

Fate voi i commenti che credete — altrimenti li faranno i lettori, i quali, pur deplorando il triste fatto del suicidio, stigmatizzano la intransigenza dei preti che non sanno perdonare neppure ai cadaveri dei poveri suicidi — come spesso volte fu il caso.

Dal *Cittadino Italiano* rileviamo i seguenti dati:

« Era nato a Gradisca di Sedegliano il 10 settembre 1834 e reggeva la Pieve di Rusa dal 1865, dopo essere stato per alcuni anni cappellano a San Giorgio in questa città (Udine). »

AGGRESSIONE.

Zuglio, 10 febbraio.

Sabato mattina, una donna d'illeggio, certa Caterina Roveredo, si recava a trovare sua madre moribonda in Ravascletto.

Al ritorno, lunedì, verso le undici del mattino, quando fu nel bosco degli Alzers alla località detta *Forndis*, venne assalita da un giovanastro. Non s'intimorì la donna: ma oppose resistenza e fecero le braccia assieme. Quel furfante però gettava un acuto fischio e allora sbucò fuori un altro farabutto. La donna a tal vista, cadde svenuta e non sa narrare altri particolari.

Quando rinvenne, si accorse che la avevano derubata di lire 10.

Partecipò il fatto ai reali carabinieri, questi condussero di nuovo la donna sul posto dove l'aggressione era avvenuta, poi rilievi del caso.

« Oggi qui comincio a nevicare; ma non ha fatto presa. »

QUASI CENTENARI

A Venzone, com'era stampato nel giornale di ieri, è morto il signor Bellina Biagio fu Antonio nella rara età di anni novantasette; da Coseano poi ci scrivono in data 10 gennaio:

Qui moriva ieri certa Chiaruttini Santa in età di 95 anni. Conservò fino agli ultimi giorni le facoltà mentali; e spesso si divertiva a narrare le vicende dei tempi andati — e per noi alquanto remoti.

Ringraziamento.

Venezia, 10 febbraio.

Il figlio ed il nipote del defunto *Bellina Biagio fu Antonio* vivamente ringraziano i parenti ed amici che furono a loro larghi di conforto, e che presero tanta parte alle funebri onoranze.

Dopo la burrasca.

Londra, 10. Finora nessun disordine serio, nessun danno in nessuna parte di Londra. La polizia disperse senza difficoltà gli assembramenti di Deptford e di altri luoghi. La fiducia pubblica scossa dal panico infonduto di *giassera* comincia ristabilirsi.

Londra, 11. La notte è passata tranquillamente. I capi socialisti non furono ancora arrestati.

Londra, 11. Il meeting che doveva tenersi la notte scorsa nel Mercato Cumberland presso Regentpark, sotto gli auspicci dei socialisti, fu aggiornato, ma la folla che vi si è riunita commise alcuni disordini.

Alcuni vetri delle finestre furono rotti. La polizia disperse la folla.

Londra, 11. La tranquillità finora è perfetta. Tutte le botteghe sono aperte. Gli affari si fanno come d'ordinario. Le precauzioni dell'autorità continuano.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 11-2-80	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	753.0	751.1	751.4
Umidità relativa	60	60	61
Stato del cielo	miro	coperto	coperto.
Acqua caduto	—	—	—
Vento (direzione)	S.E.	S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.)	10	11	15
Torment. centigrado	2.2	5.0	2.0
Temperatura massima minima	7.4 0.0	Temp. minima all'aperto — 0.7	

Teatro Sociale — Concerto Thomson.

Innanzi ad un pubblico scelto e numeroso ieri a sera si presentava il celebre violinista Cesare Thomson.

Dai primi suoi accordi nel concerto per violino del *Vieuxtemps* sino all'ultima nota di quelle sublimi variazioni del Paganini sul *rondo* della *Cenerentola*, fu un continuo delirio di applausi e generale ovazione al portentoso esecutore.

Nel parlare di Thomson non c'è alcun bisogno di ricorrere a parole, a frasi ormai fatte, né di adoperare lodi sperticate; basta solo accennare all'entusiasmo che egli sa destare nell'animo di tutti, e come trasfonde in un brano di musica tutto il proprio sentimento; che l'uditore subisce senza accorgersi l'influenza ed il fascino di quella musica tanto divinamente interpretata.

Dinanzi a Thomson non ci sono difficoltà; nella sua esecuzione non vi è la piccola cosa che non collimi col perfetto nell'arte; dal suo strumento egli cava effetti nuovi, insperati, note limpide, piene, melodiose, sublimi nel patetico, inarrivabile nella tecnica rotta alle più complicate difficoltà.

Il pubblico tutto ieri a sera stava sotto il dominio dell'arco di Thomson, e il celebre violinista può andare con giusta ragione superbo del modo onde sa conquistarsi l'ammirazione ed il plauso generale.

Il sig. C. Bosio si addimostò un bravo pianista e meritoriamente applaudito.

Al concerto assisteva, fra i tanti cultori dell'arte musicale, il dilettante violinista signor conte Freschi che, tanto innamorato del suo strumento prediletto, venne fra noi appositamente per ammirare il Thomson, non rimanendo per certo deluso nella sua aspettazione.

Un lavoro d'arte.

In occasione della gran serata commemorativa che la Direzione del Circolo sta preparando per il 13 corrente vedremo esposto nella sala maggiore, un ritratto del compianto maestro cui la serata stessa in doveroso omaggio, viene dedicata. Tale ritratto, eseguito dal distinto giovane sig. Luciano Gonella, che volle così gentilmente prestarsi per la circostanza, è riuscitissimo e tale che non esitiamo a porre in testa a queste righe il cappello, un *lavoro d'arte*. Il disegno, a carboncino, misura l'altezza di 1.50 per 1.15: la figura del Ponchielli riprodotta a meraviglia, colpisce per l'espressione veramente riuscita o per l'intonazione calda, artistica. Facciamo quindi le ben dovute nostre congratulazioni che saranno certo ripetute da quanti interverranno alla commemorazione del 18.

Ed a proposito della serata di ieri ci piace di poter riferire che il distinto maestro sig. I. Escher, cedendo alle vive istanze della Direzione del Circolo, ha gentilmente aderito a cantare, per detta sera, unitamente alla signora E. Fiappo Zilli ed alla signorina Italia Del Torre. Il programma quindi del concerto viene arricchito di un duetto ed un terzetto della *Gioconda*.

Il cuori pietosi.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Alla Patria del Friuli Udine.

La vedova di Della Bianca Antonio, rimasta priva di tutto, carica di tre figli, il maggiore dei quali conta anni 5 e mezzo e trovandosi per di più prossima al parto, implora qualche sussidio dalla carità cittadina e supplica codesta onorevole Direzione di aprire una sottoscrizione sulle colonne del pregiato suo periodico.

Certa del favore anticipa le più sentite grazie.

Udine, 11 febbraio 1886.

Della Bianca Angela.

Come i lettori sanno, il Della Bianca è quel povero facchino che fu trovato semivivo la notte del 3 corrente in Piazza d'Armi e che soccombette, senza poter dire parola, in seguito alla gravissima ferita che non si sa ancora se fosse opera del caso o di mano omicida.

Le offerte si ricevono anche presso il nostro Ufficio.

Un
fu rinven
ricuperar
Tofletti
por and
Circol
Ricordi
sora alla
trattenim
Un
Ci sar
quella ch
macello,
Poco m

VOCI
De
e rla

In uno
tria del
marzo av
poranear
neti Mart
Per chi
nonno, go
corso le c
le stelle p
santa. —
neti? —
o fra i G
chiamia l
prima sei
Se chi
astronom
mento all
e content
sità, cert
tese e' a

del Pr
La sta
nella sua
territorio
denti da
Francia.
è stata a
francese.

Il Fig
redattore
il princip
del princ
pubblica
la parte

— Si c
che io av
verso la
non è gi
famiglia
molto ad
le mie re
proposta

— For
dato dov
— Da
calieri, p
Si dice
rebbe le
zione del
mie pure
le altre

— Gia
vorreste
insistere
probabil
rate di g
— Chi
forse la
tuttavia
e l'impe
mo che
rare sol
un plebi
retto del

— Am
prolunga
gici, si
impedir
prender
noi sper
riverà al
elezioni.

A que
appoggia
— Qu
solido. C
scito, e
la Nazio
però e l

Inchie
La R. S
sua sede
risultati
sposte, r
inchiesta
ha decis
e negli s
che abbi
allo caus
polmonar
far richie
dalla med
le rispet

I gior
dare la n
invito.

Annun
verno sta
Esposizio
nella citt
per celeb
sbarco di

Londra,
La. Port
Serbia pe
serba alla

Un bracciale d'oro

fu rinvenuto. Chi l'avesse smarrito, può recuperarlo nella bottega da parrucchiere Toffoletti Pietro in via Nicolò Lionello per andare al caffè della Nave.

Circolo Artistico Udinese.

Ricordiamo ai signori soci che questa sera alle ore 8 ha luogo il preannunciato trattamento variato.

Una suina colossale.

Ci saranno delle suine, ma come quella che ieri si macellò nel pubblico macello, non se ne trovano di certo. Pesò nientemeno che chilogr. 300.

VOCI DEL PUBBLICO.

Domandare è lecito e rispondere è cortesia.

Paradiso, 12 febbraio.

In uno degli ultimi numeri della *Patria del Friuli* si dava la notizia che in marzo avremmo potuto vedere contemporaneamente sopra l'orizzonte i pianeti Marte, Mercurio, Giove e Venere.

Per chi, senza punto essere astronomo, gode seguire coll'occhio nel loro corso le costellazioni e salutare a nome le stelle primarie, la notizia è interessante. — Ma dove cercarli questi pianeti? — Forse tra Artore e il Leone, o fra i Gemelli e Orione? E come si chiama la fulgida stella che splende in prima sera ad occidente?

Se chi si dedica in Friuli alla scienza astronomica volesse togliersi un momento alle sue importanti occupazioni e contentare questa innocente curiosità, certo sarebbe una cosa molto cortese e avrebbe un bel grazie.

LE SPERANZE

del Principe Vittorio Napoleone.

La stampa radicale francese insiste nella sua campagna per lo sfratto dal territorio francese dei principi discendenti da una Casa che ha regnato in Francia. Una proposta, in questo senso, è stata anche presentata alla Camera francese.

Il *Figaro* ha mandato per ciò un suo redattore ad intervistare in argomento il principe Vittorio — figlio, com'è noto, del principe Gerolamo — ed ha anche pubblicato il sunto dell'intervista, di cui la parte più essenziale è la seguente:

— Si dice, osservò il principe Vittorio, che io affetto una completa indifferenza verso la proposta di sfratto. La parola non è giusta. La verità è che nella mia famiglia non si teme l'esilio, ma io sarei molto addolorato di lasciare i miei amici, le mie relazioni, il mio paese infine. La proposta, d'altronde, non sarà votata.

— Forse per altro vi sarete domandato dove andreste se lo fosse?

— Da mia madre dapprima, a Montcalieri, poi in Inghilterra o in Olanda. Si dice pure che l'espulsione aumenterebbe la probabilità di una restaurazione della monarchia borbonica. Ma le mie pure. Perché le une piuttosto che le altre?

— Giacché siamo su questo terreno, vorreste permettermi, monsignore, di insistere su quanto chiamate le vostre probabilità? In quali circostanze sperate di giungere all'Impero?

— Chi potrebbe dirlo? Si conosce forse la politica dei domini? L'ora tuttavia verrà nella quale la monarchia e l'Impero saranno in giuoco. Io affermo che un Governo potrà ormai durare soltanto nel caso che sia uscito da un plebiscito e si appoggi sul voto diretto della Nazione.

— Ammettiamo che dopo una crisi prolungata, dopo avvenimenti forse tragici, si tratti di un plebiscito. Nulla impedirà allora alla Casa di Orleans di prendersi parte. Vero è piuttosto, che noi speriamo che il conte di Parigi arriverà al trono, in seguito alle nuove elezioni...

A questo punto il principe si alzò ed appoggiandosi al caminetto.

— Quel voto non sarà abbastanza solido. Converrà arrivare ad un plebiscito, e sono autorizzato a credere che la Nazione, dovendo scegliere fra l'Impero e la monarchia, sceglierà l'Impero.

Inchiesta sulla tisi polmonare.

La R. Società italiana d'igiene avente sua sede in Milano, incoraggiata dai risultati ottenuti e dalle numerose risposte ricevute relativamente a questa inchiesta, istituita fino dall'anno 1880, ha deciso di continuare nelle ricerche e negli studi, e quindi tutti i medici che abbiano raccolto materiali intorno alle cause ed alla profilassi della tisi polmonare, sono vivamente pregati di far richiesta alla Società dei questionari dalla medesima pubblicati, per registrarvi le rispettive osservazioni.

I giornali italiani sono pregati di dare la maggiore diffusione a questo invito.

Annunciano da Messico che quel Governo sta esaminando il progetto di una Esposizione internazionale da tenersi nella città stessa di Messico nel 1892 per celebrare il quarto centenario dello sbarco di Cristoforo Colombo in America.

Londra, 11. Il *Times* ha da Bukarest: La Porta domandò spiegazioni alla Serbia per la concentrazione di truppe serbe alla frontiera della Bulgaria.

Gazzettino commerciale.

Udine, 12 febbraio

(Rivista settimanale)

Foraggi.

Come le precedenti, passò ancor questa settimana commercialmente favorevole ai fieni, che accennarono a maggior sostegno, fuori mercato.

Sappiamo infatti vendita partita di qualità secondaria in montagna a 1.50 il quint., genere che non si pagava oltre 1.35 a 1.37. Altre qualità fine trovarono incontri da 1.7 a 1.8. Secondarie 5 a 6.50. Paglia sostenuta 4.40 a 5.25 il quint., secondo il sito in Provincia.

La tendenza dell'articolo, anche alla chiusura dell'ottavo, segnò a proseguire nel sostegno.

Il nostro mercato fuori porta Poscolle ebbe in questo periodo qualche piazza bene fornita.

I prezzi verificatisi sarebbero per le qualità

Fieni dell'Alta buoni 1.6 — a 7. —
Id. della Bassa in sorte 4.75 » 6.25
Id. dell'Alta secondari » 5.30 » 5.80
Paglia da lettiera » 4.30 » 4.50

Sugli altri mercati del Regno continua pure la buona vista dell'articolo e su qualche piazza si è già mossa l'esportazione, la quale concorrerà a consolidare anche più innanzi la presente situazione.

Bovini.

In Provincia nella settimana decorsa non ebbero mercati importanti da poter rilevare qualche cosa di serio. Soltanto quello di Fagnana, secondo quanto scrive il nostro corrispondente, sarebbe andato fortissimo di bovini, ma con affari scarsi e calmi i prezzi. Questo poco esito noi vogliamo ascrivere in parte alla troppo breve distanza di tempo dal nostro di S. Valentino, che ieri ebbe principio e che andremo tosto a passare in rassegna.

Ieri, primo giorno di questo nostro mercato, desso non riuscì fornito completamente di bovini come eravamo usi vederlo in pari epoca per lo passato. Molte cause concorrono a diminuire la affluenza sulle nostre fiere di bovini e la principale è certo la quantità assai numerosa di mercati distribuiti su tutti i punti della nostra Provincia aventi luogo, püssi dire interrottamente, senza un giusto intervallo di tempo l'uno dall'altro. Ma veniamo agli affari.

Compratori a dir vero li notiamo abbastanza numerosi e specialmente di toscani.

Le transazioni ieri avvennero più copiose nei vitelli d'allievo, i cui prezzi si mantennero fermi. Qualche affare in vacche da latte, ma genere scadente, non essendo posta in vendita roba bella da frutto giacché il possessore ora non ama vendere.

Nei bovini da lavoro vi fu qualche domanda, ma il sostegno preteso dal venditore non trovò eco nel compratore il quale va incontro con prezzi in ribasso e perciò in questa sorte nostrana non si fecero affari. Soltanto i bovini di lavoro d'oltre confine o slavi ebbero transazioni a prezzi facilitati. Notossi per altro che questo genere era più scadente che per lo addietro.

Nei bovini da macello lieve domanda a prezzi stazionari.

Nel complesso il nostro mercato ieri riuscì tendente alla calma, i prezzi accennando però in qualche caso piuttosto fermezza, come nelle categorie di allievo e da lavoro.

Se, ripetiamo, ieri vi fosse stata un po' di maggiore accondiscendenza da parte del detentore, si avrebbero avuti numerosi affari. Ormai quella correttezza nei contratti non la si osserva più, dacché negli acquirenti, specialmente speculatori, si è installata la titubanza, stante che l'incertezza della situazione dell'articolo bovini gli fa nascere il dubbio di perdere nel prezzo da un mercato all'altro.

Questa la situazione di ieri. Vedremo oggi l'andazzo del secondo giorno e domani riferiremo.

I Suini battono il rialzo da noi avvertito. Si pagarono i suini dal peso di 200 chilogr. L. 100 il quint. con pretese maggiori: da chilogr. 150 L. 90 a 95 peso vivo, tarà 50/0, fuori il sangue.

Dalla pluralità dei mercati dell'alta Italia abbiamo che la categoria bovini da lavoro ha iniziato attività negli affari, che procedono abbastanza numerosi.

Udine, 12 febbraio.

Mercato bovino.

Fino al momento che scriviamo sul mercato non si strinsero ancora affari. Va però fornendosi di bestiame più di ieri.

Grande incendio a Parigi.

Domenica scorsa, verso la mezzanotte un incendio violentissimo si sviluppò ha Parigi in un grande deposito di veluti inglesi situato in via del Sentier.

Accorsi i pompieri riuscirono dopo tre ore di grandissimi sforzi a circoscrivere l'incendio e soltanto alle 10 del mattino successivo a spegnerlo interamente.

I danni sono calcolati a circa due milioni di cui un milione e mezzo in mercanzia.

La Russia si tiene in disparte.

Meglio scontenti che inerti.

Atene, 11. La notizia che anche le navi russe parteciperanno alla dimostrazione navale della flotta europea contro la Grecia è assolutamente infondata.

L'ammiraglio russo Colakow ha ricevuto da parte del suo governo l'ordine che, durante la dimostrazione, la flotta russa debba rimanere ancorata davanti a Smirno.

Soltanto dopo che le navi della potenza avranno abbandonato le acque della Grecia, le navi russe potranno ritornare di fronte al Pireo.

La Porta sta concentrando considerevoli corpi di truppe a Janina e a Prevesa.

Il sig. Classona, appartenente al partito d'azione, dice che la presente posizione della Grecia è insostenibile e che il disarmo del suo esercito provocherebbe in tutto il paese lo scoppio della rivoluzione.

L'unico mezzo di salvezza, l'unico scampo nell'attuale situazione essere la guerra.

Perfino una sconfitta essere preferibile allo stato presente.

Atene, 11. Verranno pubblicati oggi i decreti per le promozioni nell'esercito di generali e colonnelli, e per completamento fino a 4500 uomini dell'equipaggio della flotta secondo le prescrizioni dell'ordinanza di mobilitazione.

Si fanno numerosi arruolamenti di volontari nei battaglioni dei cacciatori.

La notizia che l'Inghilterra non cambierà politica in Oriente fu accolta con calma.

Costantinopoli, 11. Le relazioni fra la Turchia e la Grecia vanno facendosi giornalmente sempre più tese.

La polizia ha fatto perlustrare tutte le navi greche ancorate sul Bosforo, ricercando armi nascoste e munizioni, ma infruttuosamente.

La spedizione dei cosacchi in Abissinia.

Scrivono da Pietroburgo alla *Nova Freie Presse* che l'Hotman Nicolò Ivanovitch Aschnow capo di detta spedizione è un cosacco di Terek, il quale, benché abbia soltanto 28 anni, ha un passato pieno di avventure.

Guidando una schiera di cosacchi, fu fatto prigioniero dai persiani, condannato a morte e liberato da 500 suoi cosacchi nella notte che lo separava dal momento del suo supplizio.

Nell'ultima guerra russo-turca cadde nelle mani di Mukhtar pascià presso Kars ed anche questa volta si salvò da morte sicura, fuggendo con un suo compagno dalla prigione nella quale era stato rinchiuso.

Non avendo ottenuto il permesso dal governo di stabilire il loro permanente domicilio nel Caucaso meridionale, i cosacchi dell'Hetman Ivanovitch Aschnow si separarono: suddividendosi in tre schiere; una delle quali si recò dal defunto Mahdi Mohammed-Ahmed per aiutarlo a combattere gli inglesi, l'altra si fermò in Khorosan aspettando la guerra che pareva imminente tra la Russia e l'Inghilterra a proposito dell'Afganistan e la terza, dietro richiesta del negus Johannes, si è portata in Abissinia.

Nicolò Ivanovitch lasciò, a quanto si dice, a Pietroburgo una sua fidanzata ricchissima, e seguì i suoi compagni che lo aspettavano in Egitto.

Passando per Costantinopoli e ricordando come lo avevano trattato i turchi preferì di travestirsi da monaco, e perciò, volendo mantenersi in stretto incognito, non si presentò neppure a quell'agente diplomatico russo.

Lo sciopero di Decazeville.

Parigi, 11. (Camera) Interpellando sui fatti di Decazeville, Basly legge un discorso in cui qualifica l'assassinio di Watrin un atto di giustizia popolare, ed accusa le compagnie di agire a mano armata come i briganti e il governo di avere cagionato i fatti colla imprevidenza.

Basly è richiamato due volte all'ordine. Il ministro Bachant risponde che quel misfatto suscita disapprovazione nella coscienza pubblica. Il governo non poté impedire lo sciopero che scoppiò inopinatamente.

Raul Duval imputa all'inerzia della autorità l'uccisione di Watrin. Dice che il governo non lascia commettere simili misfatti non ha il domane.

Clemenceau protesta.

Sarrien rispondendo a Raul Duval deplora l'omicidio di Watrin; respinge energicamente l'accusa contro il governo della repubblica.

Boulanger e Freycinet giustificano pure i funzionari militari e civili di Decazeville.

La Camera adotta 301 con contro 188 voti l'ordine del giorno di approvazione e fiducia al governo.

Telegrammi dalla Calabria parlano di forti scosse di terremoto a Laureana, a Mileto, a Monteleone e a Pizzo.

Specialmente a Mileto sarebbero avvenuti allarmanti fenomeni con forti rombi, cielo nuvoloso, vento fortissimo e pioggia d'un pulviscolo rossastro.

L'Italia a Costantinopoli.

Costantinopoli, 10. L'ambasciatore italiano Corti fu ricevuto in udienza di congedo dal Sultano: con decreto reale Galvagna è incaricato di reggere l'ambasciata di Costantinopoli con lettere credenziali d'invio straordinario e ministro plenipotenziario.

GLORIA

Liquore tonico-corroborante da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione. Prepararsi dai farmacisti **Bosero e Sandri** con deposito alla Birreria dei signori fratelli **Lorenz**, Udine.

Stattion del freddo.

L'inverno, che ormai si avvicina al suo apogeo, non è stato certamente, e massime nel centro di Europa, troppo blando e sopportabile: lo ha invece colpito l'Italia meridionale, in Sicilia e persino sulla costa d'Africa, ne sono una prova.

Ma i inverni eguali ed anche più rigidi si sono pure avuti in passato.

Nel 1410, per esempio, il freddo fu così intenso che, nell'Italia superiore, gelò l'incendio dei castelli, e, in Francia, il vino nelle botti: e gelò tanto che, rimutato il ghiaccio, lo si frantumò e si vendette a pezzetti.

Nel 1700, il freddo fu tale, che centinaia e centinaia di persone morirono o le camparono a spezzarona.

Il freddo del 1795 rese poi possibile un fatto, che rimane forse unico nella storia: quello, cioè, che alcuni squadroni di cavalleria francese catturarono presso Trel la squadra elandese, rimasta inchiodata tra il ghiaccio sul quale la cavalleria poteva galoppare sicuramente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

GROSSO FURTO.

Budapest, 11. Questa notte venne perpetrato un furto con infrazione nel magazzino del gioielliere Feder nella Karlskaseme.

Il valore degli oggetti rubati è dai 15 ai 20,000 fiorini.

Tutti uguali.

Bellinzona, 10. Nonostante la vivissima opposizione del clero e del governo, le 5000 firme occorrenti perché la legge sulle immunità ecclesiastiche sia sottoposta al voto popolare sono già raccolte.

Questo primo trionfo entusiasma i liberali dell'intero cantone.

Brigantaggio.

Madrid, 10. Si ha da Valenza che la truppa è riuscita ad impadronirsi di una banda di briganti a Grae.

La banda era comandata da un ispettore di polizia, licenziato poche settimane prima dal corpo di Madrid. Sotto-capo era un altro ex-poliziotto.

Nello scambio di fucilate, che ebbe luogo tra i briganti ed i soldati, un brigante rimase gravemente ferito.

Un canard?

Londra, 11. La *Morning Post* ha da Vienna: Le basi dell'alleanza fra la Grecia e la Serbia sono definitivamente stabilite sotto gli auspici della Russia: sarebbe patronata dalla Francia. Il corrispondente soggiunge che i negoziati sarebbero certamente falliti se Salisbury restava al potere.

La Serbia ha buone intenzioni

Belgrado, 11. Un ukase del governo ordina la demobilizzazione.

Il governo dichiara di voler sottomettersi ai desideri delle potenze.

Con questo atto si prevede assicurata la conclusione della pace colla Bulgaria.

Non pertanto le truppe concentrate rimangono ancora al campo una quindicina di giorni.

Non così la Bulgaria.

Costantinopoli, 11. Lettere pervenute da Filippopoli dicono che quella popolazione non è contenta dell'accomodamento ottenuto dal signor Tshanow e che intende rivolgere delle petizioni al principe Alessandro di Battemberg, nelle quali gli chiederà più che l'unione personale.

I soldati rumeliotti, i quali erano rimpatriati dopo la conclusione dell'amistizio in Piro, sono stati richiamati sotto le bandiere.

L'opinione pubblica ritiene generalmente che la pace con la Serbia non potrà effettuarsi, dal momento che la Russia la impedisce persistendo nel volere la completa unione delle due Bulgare.

L. MONTICCO gerente responsabile.

NON PIÙ INSONNIA

si di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio ed indebolimento di sangue mediante i **Confetti Costanzi**.

Vedi avviso quarta pagina.

A ben s'appiglia chi ben si consiglia.

Firenze 16 luglio 1885. — Usai le di lei **Pillole Svizzere** con gran vantaggio. Io era affetto da un leggero catarro gastrico, e con l'uso di queste scomparve. Tanto a lode del vero. — Il Segretario Capo del Municipio di Firenze A. Righini. — Le **Pillole Svizzere** si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo colla firma R. Brandt. Esposito in **Udine** presso le farmacie di **Fabris Angelo** e **Comessatti Giacomo**.

Al Dullio.

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di **Modena (Friuli)**.

Prezzo centesimi novanta al litro.

Dell'altro vino, friulano, buonissimo a **centesimi 60 al litro.**

M. A. DE VINCENTI-FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6

PREMIATA FABBRICA DI MAGLIERIE A MACCHINA T. N. PLATEO UDINE

Via Viola N. 1. A e Via Zanon vicino la Ch. S. Nicolo

La Fabbrica eseguisce a maglia con filati di ogni genere, *Mutande, Coperti, Vesti, Sottovesti, Sciatti, Sclapio, Cuffie, Ghatte, Coperte, Cortine* ed in generale qualunque lavoro che si possa ottenere anche a mano.

Sprezzabilità.

Catze senza cucitura in filo, cotone, lana e seta; bianche, colorate, semplici, a disegni, increspate, accannellate e ricamate.

Riparazioni

a calze d'ogni genere, non escluso quello a telaio. Prezzi discreti — Esecuzione pronta ed accurata.

Per schiarimenti, campioni, acquisti al ordinazione dirigersi in Udine alla Fabbrica, o al N. 10 di *Murcia* o *Chinagli* della Ditta stessa in *Piazza Mercato Nuovo* (ex S. Giacomo).

NB. I lavori eseguiti dalla Fabbrica possono essere riparati a mano. Così alle calze, essendo tutte di un filo senza cucitura, è facilissimo rifare la punta, il piede od altro pezzo, a seconda del bisogno, tanto a mano che a macchina. Ciò si dichiara onde i prodotti delle macchine nante dalla Fabbrica non vengano confusi con quelli lavorati a telaio.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DEI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

L. D. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure ossa non agglottate, speciali per ogni coltura. Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

ORISSIN OLOCCON DI AZZURRO

La ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istrie, Pesce Amarinato**, nonché **Fagioli nuovi e vecchi, Agrumi, Frutta secca**, ecc.

Primo Premio

all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

FERRO-CHINA BISLERI

Bibita all'Acqua di Selt e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 centigr. di ferro sciolto. Vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** in Udine e nei principali caffè.

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle

al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danilutti.

Si assumono le più difficili riparazioni auto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

D'affittare

un appartamento in I piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

A. V. RADDO

SUCCESORE A GIOVANNI GOZZI

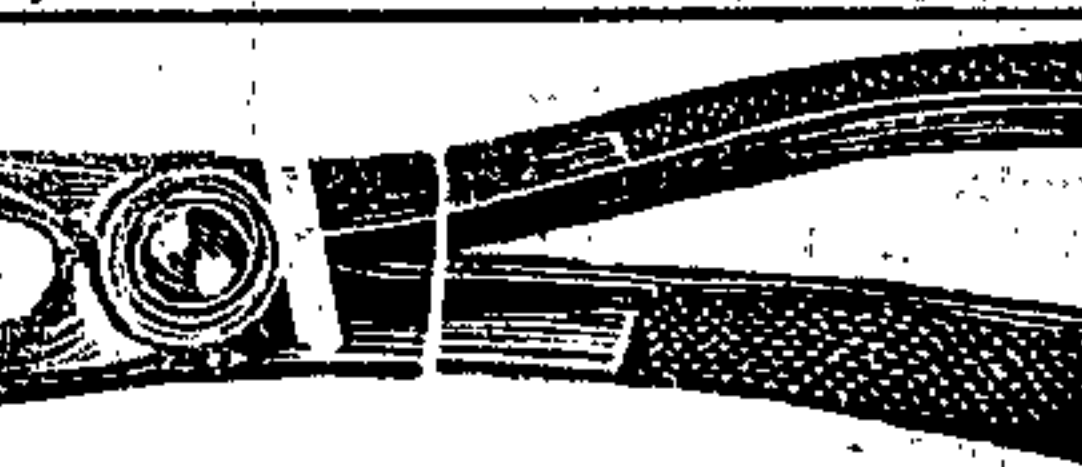
fuori Porta Villalta CASA MANGILI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero, assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

ENOLOGHI

Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Ditta di **Francesco Minisani** in Udine.



DISPACCI DI BORSA

VEREZIA 11	TRIESTE 11	TRIESTE 10 (ora)	FIRRENZE 11
11.1. gon. 97.05 a 97.85 Idem 1 luglio 95.48 a 95.68	Napolioni 10.02, a 10.00, 12.00, 12.00, 12.00 5.88 Lire Storliche 12.01 a 12.50 Lire Turchi 11.32 a 11.33 Telleri Maria Tor. 2.08 a 2.09 Londra 120.50 120.15 a Francia 50.25 a 49.95 Italia 50.10 a 49.90 Banconote italiane 50.05 a 49.95 Delle Ger- maniche 62.05 a 61.00 Rendita A. in carta 81.35 a 84.55 Delle in argento Rendita ungherese in oro 40.02, 40.45 a 39.75 Rendita ungherese in carta 50.00 a 49.25 Credit 299, 12 a 300, 12 Rendita italiana pronta 96.13, 16 a 95.15, 18	Fuori Borsa. Rendita A. in carta 84.30 a 84.54 Ungherese oro 101.20 a 101.40 Delle ungherese 93.30 a 93.95 Azioni Credit 299, 12 a 300, 12 Napolioni 10.02, a 10.00 Londra 120.38 a 120.1 Rendita italiana 90.34 a 90.78	Rendita italiana 97.05, 1 Londra 25.05, 1 Pennone 100.25 a 100.25 905. Credit Italiano Mo- bilitare 954.50. MILANO 11 R. Italiana 50.0 a .03 97.05 Meridione Q. Londra a 25.12 Francia da 122.85 a 123.00 Pezzi da 20 franchi. Dispacci particolari. PARIGI 12 Chiusa Rend. Ital. 97.05 Rendita austriaca carta 34.45 Id. austr. arg. 94.75 Londra 120.30 a 120.30 Nap. 10.00 MILANO 12 Rendita italiana Serai 97.85 Marchi 123.12 l'uno

NON PIU' INSONNIA

si di bambini che di adulti nonchè tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento del sangue mediante i **Confetti Vegeto-ferruginosi Costanzi**, i soli eccezionalmente energici ed imparagabili in ogni stagione dell'anno per rendere la forza ed il colore ai fanciulli deboli ed alle donne anemiche; ad vigoria ai vecchi ed ai convalescenti e per prevenire o guarire rapidamente: Affezioni nervose, Scheratiche, Scrofola, Febbre in generale le più ostinate, Grandi, Spine, vertigini, Tumori, Sifilide, Impotenza virile ecc. — Effetto constatato da circa 4 mila rassicuranti lettere di ringraziamento d'ammalati guariti e da 69 certificati di primari Clinici d'Europa e d'America del Sud, visibili in Roma via Rattazzi 26 dalle ore 2 alle 5 p. tutti i giorni esclusi i festivi.

Prezzo della scatola da 50 Confetti atti allo stomaco anche il più delicato. L. 3.80 con dettagliata istruzione — Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie del Regno.

Si domanda a scanso d'equivoci: Confetti vegeto-ferruginosi Costanzi, rifiutando recisamente ogni scatola con munita di una etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore.

Si vende in Udine presso i farmacisti **Bosero e Sandri** alla **Fenice Risorta**, via della Posta che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante aumento di centesimi 50.

G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni
di **MOBILI e PARCHETTI**

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.
Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestia dei prezzi.
Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camera da letto, camera da ricevimento, ecc.

BOSERO e SANDRI

farmacisti
22 - Via della Posta - 22
Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

OLIO GENERALE

FEGATO Merluzzo

In UDINE alla Drogheria **FRANCESCO MINISINI**

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Stomacale, quello di sapore gradevole e specialm. te fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più buona a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini**.

CASA FILIALE

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASA SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martinielli Modena, P.S. Michele.

SANDRI

Pauveri Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS AYRES

18 febbraio Partirà il veloce Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio garantito in 20 giorni

3 marzo

NAPOLI

18

18 detto

SUD-AMERICA

22

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio! - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI - Via Aquileja, n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare « gratis » e manifesti. - Affrancare.

Udine 1886 - Tip. della Patria del Friuli.

OLIO VEGANIE
DI
PIGITO DI MERLUZZO
AL
CATRAME

L'effetto di quest'olio preparato al catrame, e secondo le leggi moderne chimiche combinate, è sorprendente.

Unica cura della tisi e dimagrimenti, nelle tosse ostinate, catarrali croniche, e nelle vecchie rancidite. Vero antituberculo e l'olio di Merluzzo - unico antituberculo e l'olio di Merluzzo.

Dopo to a Fabbri
FILIPPUZZI - GIROLAMI
UDINE

Prezzo L. 1.25

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

„Specialità per la Pelle e la Carnagione.“

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza, la un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di coloro del giglio e della rosa.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE non ha rivale al mondo. È assolutamente impossibile scoprire il minimo artifizio nella bellezza che conferisce. Una sola prova convincerà chiunque dell'incontestabile superiorità di questo prodotto sopra qualunque altra preparazione di simil genere, come pure sopra tutti le innumerevoli polveri. È profumato con un miscuglio dei fiori i più acuti e rari, i quali mentre conferiscono alla pelle una fragranza deliziosa, sono nello stesso tempo salutiferi e benefici.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE gode di una reputazione speciale presso i viaggiatori. Col suo uso la carnagione sfugge a qualunque pericolo, come cambiamento di clima, o uso di acqua riveda. Neutralizza le qualità irritanti di molti saponi, ed impedisce le macchie rosse, le rughe, e lo crepaccio. La porzione della pelle è una carnagione morbida e bella. È prova di salute ed occulta l'ammirazione generale. Le polveri sono ingiuriose alla pelle, e l'effetto che producono non è paragonabile a quello ottenuto dal FIOR DI MAZZO DI NOZZE. L'olio vegetale che fa risplendere la guancia di salute e dona al collo, alle braccia, ed alle mani una bianchezza immacolata, che può rivalleggiare con quella del giglio. La beltà della carnagione, flora della natura, è conservata ed anche ridonata! La pelle, bianca o bruna, purché sia senza macchia, è bella, e non abbonda dal sole, è invariabilmente bella, e coll'uso del FIOR DI MAZZO DI NOZZE tutti questi inconvenienti non sono da temersi. È un balsamo piacevole e rinfrescante che modera colori troppo vivaci ed impedisce qualsiasi rudi-zza.

Gode del patrocínio di tutte le Corti d'Europa e del più alto ceto della Società Americana.

Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante astuccio.

Unico deposito al prezzo di L. 5 presso i negozi di chincaglierie di **Niccolò Zanattini**, in via Bartolini e Piazza S. Giacomo.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto. Egli è efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, l'idremia (quello stato cioè in cui gli infermi sono gonfi, deboli, pallidi, ecc.) contro la scrofola, la tisi, le malattie di cuore, le bronchiti croniche, la mancanza di mestruazioni, la stitichezza, l'isterismo, il ballo di San Vito, l'ipondria, l'asma nervosa.

La sola composizione di questo liquore fa fede che le due usatissime sostanze in esso contenute agiscono direttamente e producono dopo una cura continuata ammirabili effetti.

I molti certificati dei primari medici ed i diversi attestati ottenuti nell'epidemia colerica 1884 valgono a togliere ogni dubbio su questo liquore ed a persuadere chiunque a volerlo usare in famiglia.

Vendesi presso i farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11.15 ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
5.21 pom.	9.15 pom.	4.15 pom.	8.15 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	4.15 pom.	2.30 ant.

da UDINE a PONTREBA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontreba	da Pontreba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	5.01 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5.15 pom.	7.40
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	8.20

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10.10 ant.
7.51 ant.	11.20 ant.	9.05 ant.	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5.15 pom.	8.08
8.47 pom.	12.36 pom.	9.15 pom.	1.11 ant.

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

Si vende in Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.